

# DON PIRLONE FIGLIO

## VERO TRIBUNO DEL POPOLO

### CASTIGAT RIDENDO MORES E I... MORI

SI PUBBLICA CON CARICATURE  
il Martedì, Giovedì e Sabato

Costa centesimi 10.  
Arretrato cent. 15.  
In Provincia cent. 15.

#### ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
All'Ufficio	3 40	6 50	12 50
Provincia	4 30	8 30	17 10



#### REDAZIONE

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE

presso CATUFFI

piazza S. Lorenzo in Lucina, N. 36

#### DISTRIBUZIONE

In tutte le Agenzie e Negozi  
della Città.

#### MINISTERO FINANZE

#### GABINETTO DEL MINISTRO

#### Al figlio di Don Pirlone

Carissimo — Lanza m'incarica di salutarvi e mi incarica di dirvi di farla finita con tutti i nobili della terra, poichè se perdete il vostro tempo con loro che non hanno niente da fare in tutto il santo giorno, voi trascurate gli affari dello stato e le speciali incumbenze che vi abbiamo affidato. Non vi dico altro perchè so che avete giudizio ed approfitterete dei nostri consigli. D'altronde non c'è sugo a prendervela con loro. Sono forse essi ministri? Date un'occhiata al nostro rispettabile consesso e vedrete che da papà fiebotomo fino a Castagnola l'ortolano siamo tutti senza blasone. Dunque se credete di tanto in tanto di dar loro un colpetto, fatelo, ma poi tirate via.

Veniamo dunque a noi.

Ho letto il *Tempo* del 12 aprile ed ho visto che riscaldandosi per darsi un'aria d'importanza, dice: *Ci si assicura che le nostre parole avrebbero toccato al vivo l'onorevole Sella, a proposito del quale le avevamo pronunziate.*

Ah! ah! ah! Garantite pure i romani e la Banca del piccolo commercio che il *Tempo* prima di tutto non lo leggiamo mai, per cui non ci tocca nè vivi e neppure quando saremo morti, che se per combinazione mi è venuto in mano quel pezzo si è perchè qualche usciere aveva creduto di ridurlo a minimi termini senza ricercare il massimo comun divisore.

Del resto mi convinco una volta di più come in quella direzione non vi sia un termometro; finora ha sempre gridato, cioè abbaato, contro il municipio, ha sempre trattati da inetti i consiglieri, ha detto roba da chiodi sulla loro inerzia, ed oggi salta fuori a fare il paladino, il Don Chisciotte esclamando che la nomina di un commissario regio sarebbe un'arbitraria e violenta usurpazione dei diritti e dei privilegi comunali.

Dite al direttore del *Tempo* che vada a leggere un pochette la legge comunale e provinciale e che invece del calendario nel suo gabinetto vi tenga attaccato lo statuto.

Prima di tutto io comincio col credere che gli scrittori di tutti i *Tempi* non sappiano cosa sia un regio commissario, del resto non direbbero che è una violenta usurpazione dei diritti comunali. Queste sono frasi da bambino dell'a-ilo infantile. — Proviamolo.

Se nelle leggi amministrative del nostro paese c'è scritto che il governo ha l'autorità di nominare un commissario regio quando i consiglieri d'un comune cadono in letargo, la violenta usurpazione diventa un diritto incontestabile.

Ora si tratta di vedere se in questa valle di lagrime i consiglieri siano *dolentes et flentes*, oppure *dormentes et ridentes*. E qui lascio la parola a voi riportando un brano dell'ultima vostra epistola.

« *Dolentes* ce ne sono molti, almeno dall'apparenza. Placidi, per esempio, e il suo gemello Angelini difatti hanno un'aria da Cirineo che consola immensamente, mentre io vedo Spada tranquillo come l'arcangelo S. Michele che non piange niente affatto, anzi ride del sorriso dei floridi banchieri.

Lo stesso assessore Massimo quando è al teatro ha tale aspetto pacifico trasatlantico che sarebbe il caso di proporlo alla canonizzazione.

Ma le lagrime diceva l'articolista A. C. del *Tribuno* di giovedì, succedono fra le quinte, se si potesse vedere quanti fazzoletti inzuppati pendono dalle corde, il pubblico intenerito invece di fischiare applaudirebbe; *Don Pirlone* mio caro, io convengo che gli attori della compagnia comica del Campidoglio abbiano tutti la fistola lacrimale molto tenera. Sono tutti padri nobili, amorosi, generici e tiranni, per cui di brillanti abbiamo una penuria deplorabile.

Ma il pubblico non giudica di quanto accade fra le quinte, — quando vede che le opere non vanno in scena, o quando vanno sono mal condotte, è certo che dice: o gli attori non hanno capacità o non studiano, oppure bisogna convenire che la compagnia non è affiatata.

Di qui non si scappa, scusate finchè vi pare, compatite finchè volete, ma il pubblico che paga il suo biglietto fischia ed ha diritto di fischiare.

Io voglio credere che non siano affiatati, ma caro mio quando noi ministri non siamo affiatati la nostra compagnia comica si scioglie ed abbandona le scene, anzi vi dirò che se anche nel seno del gabinetto si formano due soli gruppi, tutto il gabinetto si ritira in massa.

Nella compagnia comica del Campidoglio invece mi pare che i dispareri siano più di uno. Gli amorosi vogliono prevalere, i tiranni lo stesso, i padri nobili altrettanto, i generici poi non dicono niente fanno parte da se perchè non hanno interesse che le produzioni siano piuttosto o di quell'altro attore, purchè siano buone.

Di qui ne viene che non si fa niente, — le produzioni non si scelgono o se pur vengono scelte si gitta la colpa sul macchinista che non vuol dare gli attrezzi, che trova degli ostacoli. Mah a forza di provare vedrete che la compagnia si affiaterà e il corso delle rappresentazioni soddisferà il pubblico?

Ma dunque questa beata compagnia seguita a provare da cinque mesi e continuerà a provare finchè saremo giunti al termine della stagione!

No, no — il male è chiaro, evidente, manca un direttore pratico, sperimentato, energico, che tenga gli attori a posto, come Bellotti Bon. Se anche domani

nomiamo un sindaco è la stessa cosa, non è la carica, è l'uomo, l'attore capace di dirigere; capisco che frammezzo ad una compagnia di giovani artisti succedano questi screzi, ma quand'anche nominaste uno di loro, cosa succederebbe? La stessa cosa che succede adesso — qui ci vuole un uomo provetto che armonizzi la compagnia, che scelga il repertorio e poi li conduca in scena.

Quando avrà distribuite le parti e affiatata la compagnia se anche egli se ne va, la compagnia potrà proseguire le sue rappresentazioni.

Dunque dal momento che manca questo soggetto, io come direttore dei pubblici spettacoli e che devo tutelare gli interessi del pubblico generale m'incarico di provvederlo.

Ma la dignità del popolo romano? Dite che non è niente affatto una questione di disdoro, quando un uomo provato ed intelligente viene a ristabilirvi gli affari di famiglia.

Un commissario regio, verrà forse ad amministrare il danaro di Roma; a spendere a suo gusto e piacere i fondi comunali di codesta città?

No davvero — il regio commissario viene a Roma. scioglie il consiglio e fa procedere alle nuove elezioni. Intanto organizza, ecco il suo compito, *organizza la ise en scène.*

Principierà dal vedere se nell'ufficio d'arte invece di esservi degli ingegneri vi siano dei falegnami, se negli uffici della pubblica istruzione, dello stato civile, della statistica, del casermaggio, della guardia nazionale, delle tasse, del dazio, vi sia un'ordine d'impianto, una base solida, i registri voluti e ciò che più monta se vi siano degli individui capaci di tenerli questi registri.

E siccome in qualcuno, per non dir molti, non c'è neppure il pavimento, così avrà la bontà di piantare le fondamenta. del resto tira, tira e tira, le mura finiranno poi di cadere come quelle di Gerico al suon dei pifferi.

Il regio commissario non entra, nè dispone neppure di un centesimo; prepara i bilanci presuntivi, farà i prospetti del necessario per la presentazione e poi chiamando i nuovi artisti che Roma avrà nominato cogli occhi un po' più aperti e colla mente un po' più calma, giacchè il vulcano dell'entusiasmo ha chiuso omai il cratere, dirà loro: Signori: questo ci vuole, volete andar in scena? Coraggio all'opera, un po' di buona volontà e faremo di più in un mese che nei sei mesi di letargo... trascorsi.

Del resto si persuadano che un commissario regio non è niente affatto un'offesa.

Io vorrei che un cinese venisse a riordinare l'amministrazione del governo, vorrei trovare un indiano che mi comunicasse un nuovo sistema di pelar i contribuenti senza farli gridare, e vi dichiaro che lo

NELLA BISCA



Oh sciagurato tu rovini la famiglia!.....  
No papà studio per liberarla dalla ricchezza mobile.

SUL PORONE



O voi che camminate sempre, la ricchezza mobile  
sta bene - ma io che sto sopra immobile?!.....

IN ANTICAMERA



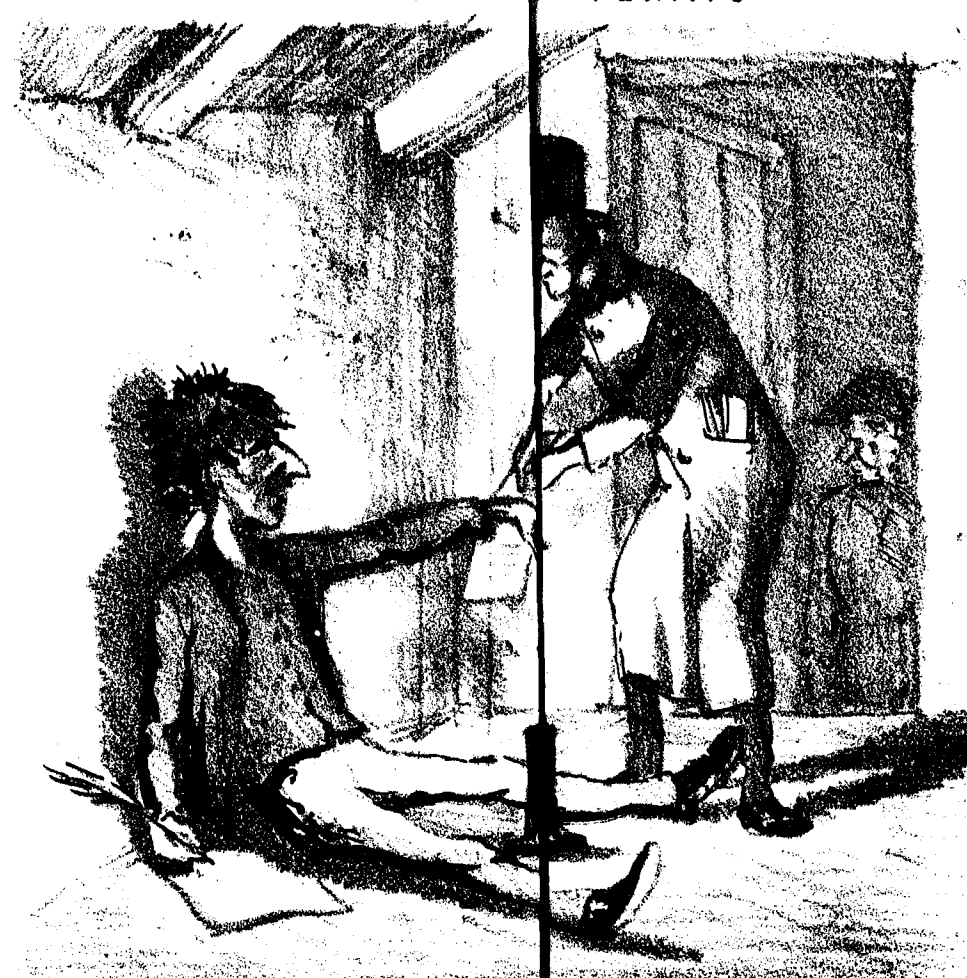
Debo annunciare il padron di Casa?.....  
Piuttosto l'esattore di Sella.....

CAMERE AMMOBILIATE



Se non pagate la mobile sarò costretto ad agire!  
Fate il vostro comodo —

NEL GABBIONE D'UN ETTERATO



Come? nella soffitta e una mobili si chiede  
la fondiaria e la mobile?.....

FRA LE QUINTE



Oh mica mia non t'allarmare che noi dalla  
fondiaria siamo esenti!....

accetterei senza dar tempo a Visconti di domandargli il passaporto.

Ma a Napoli, a Milano, a Firenze, a Torino non si mandarono i commissari regi dopo alcuni anni che già quei municipi funzionavano?

Ebbene — posso assicurarvi che nessuno ha digrignato i denti, nessuno ha fischiato, e lo stesso pubblico, quando vide la compagnia in scena, ha battuto le mani esclamando: Finalmente!

Ma in Roma non ci sarebbe questo direttore di scena, mi direte voi?

Venga fuori — faccia vedere se è munito della boccetta del cognac e noi lo accetteremo ben volentieri. Ma in Roma sapete cosa c'è? L'uomo capace ci sarà, anzi ve ne sarà più d'uno. Quel che manca è il coraggio nell'impresa.

Troppe relazioni, troppe affinità, il timore di disgustarsi, di crearsi nemici, insomma troppo rispetto umano e caro mio! l'uomo del giorno deve avere le doti di un chirurgo primario, da non confondersi con quei di San Giacomo, e munito del nitrato d'argento tirar giù sulla piaga con mano ferma perchè il nuovo tessuto della carne sia più consistente e la stessa epidermide più liscia e più morbida.

Ma gli ammalati grideranno? Se io avessi avuto paura degli strilli non mi sarei arruolato nei ministri di finanza, ma avrei continuato a far il geologo e proseguito le mie escursioni sulle alpi, dove sarebbe meglio vi andassero per un po' di tempo il direttore del *Tempo* e compagni in cerca di... erbe odorose.

Scriveteci soventi ed occupatevi degli interessi generali, per gli aristocratici io penso io a vendicarvi, metterò una tassa su tutti i blasoni, fossero pure corone di zucche in un campo di rape, delle quali vi consiglio il decotto prolungato.

È una cura efficacissima, ne conviene e ne fa uso lo stesso Lanza, il quale per conto suo poi... vi aggiunge sempre qualche foglia di malva. Vi stringo... al collo come uno dei miei più cari contribuenti e vi raccomando calma e moderazione.

Vostro affezionatissimo

SELLA.

Affezionatissimo Placidi,

Mi fo dovere di passare a V. S. Ill.ma la presente perchè voglia degnarsi consegnarla al sig. Falcioni, il quale vorrà a sua volta degnarsi di masticarla ai singoli consiglieri.

Siccome devo rispondere a volta di corriere sarei ben riconoscente a V. S. se volesse dirmi in poche parole... l'effetto che produrrà la presente comunicazione sulle placide fisionomie dei rispettabilissimi di lei colleghi, fra i quali non ha il bene di essere annoverato

il suo dev.mo  
LUI.

## Il corrispondente di due giornali

Un giornale spiritoso di Firenze diceva in una corrispondenza da Roma relativa alla nostra vertenza: *Non ve ne parlo perchè non voglio far della reclame ad un miserabile che trae partito di tutto e che ritiene l'onore una questione d'apprezzamento.*

Cosa rispondereste voi lettori, fatemi il piacere ditelo voi? L'insulto bisogna vedere d'onde viene per dargli un giusto valore. Avete visto mai un ippopotamo girar per Roma, ai teatri, nelle passeggiate, una specie d'orso nero che a Roma ha picchiato a tutte le porte dell'aristocrazia e che gli furono chiuse, mentre dalla popolazione gli venne aperto un conto corrente di bastonate in una certa sera che voleva fare il prepotente?

Ebbene questi è quel corrispondente che dice agli altri che traggono partito di tutto, giudicatelo voi — Lo stesso individuo scrive su due giornali, uno francese e l'altro come dicevo spiritoso, editi a Firenze e discretamente esitati a Roma.

Prendete l'*Italie* e il *Fanfulla* del giorno 8 — leggete l'uno e l'altro e notate che è lo stesso individuo che scrive, nella stessa ora, nello stesso minuto, colla stessa penna.

Il *Fanfulla* critica lo *Stabat mater* nell'esecuzione. L'*Italie* dice che ha ottenuto *les applaudissements générales*. Prendete poi l'*Italie* e la *Nuova Roma* e vedrete che la corrispondenza dell'*Italie* non è che cronaca della *Nuova Roma* tradotta fiacamente... *talis et qualis*.

E poi si viene a dire a noi miserabili che traggono partito di tutto!

Ah ippopotamo *palustris*! per oggi *sufficit*, non voglio farmi la bocca amara, se vedrò ancora una parola al nostro indirizzo tiro fuori certe *noterelle*, miserabili che serviranno per saldare la bocca al nobile corrispondente.

## Alla Corte d'Appello

Dicono che la donna ha la virtù di commuovere qualunque uomo. Io scommetto una metà del mio patrimonio che la più elegante signorina sarebbe stata incapace di strappare una lagrime a quelle venerabili figure.

Mi sembravano i senatori romani sulle loro sedie curiali. Peccato che nessuno di essi avesse la barba bianca, del resto avrei detto all'usciera di lasciar scappare qualche gallo per vedere se si poteva avere qualche pelo.

Primo a parlare fu Di Falco, il quale come ministro, disse con *giustizia* che egli aveva fatto la *grazia* agli avvocati di Roma di aumentare le loro biblioteche. Qualcheduno ha preso un pizzico di rapato, vi fu qualche starnuto... silenzioso, e poi saltò su il procuratore generale Ghiglieri, il quale disse molto bene che non tralascierà ogni cura per punire i prepotenti e difendere i deboli. Ecco! quello è un procuratore generale *comme il faut*. Bell'uomo, imponente, barba intiera, occhio acuto, e poi avea *ad laterem* il cavaliere Mucicchi, elegante, faccia aperta, simpatica... meno che a Pompei, il quale lo sogna a notti alterate.

Me lo veggo sempre qui... dice lui, e poi faccio certi sogni... certi sogni che quando mi sveglio mormoro subito: *A Mucicchi libera me Domine*. Povero Pompei Cavalier Mucicchi? Si ricordi che ha dodici figli assortiti e la moglie in procinto di toccare la cifra fatale. Ma già, se lei è cristiano, quando lo vedrà sul banco dell'accusa non potrà a meno di commuoversi. Somiglia in tutto e per tutto al nostro Divin Redentore dieci minuti prima di salire il Golgota. E poi per massima noi siamo tutti magri.

Chiuse poi la cerimonia il venerando e venerabile senatore Miraglia, un colosso d'erudizione. Immaginarsi che col suo discorso ha fatto un trattato di storia e filosofia del diritto.

Difese robustamente l'istituzione dei giurati, ancora di salvezza dei giornalisti... della nostra specie e finì col provare il diritto nell'autorità giudiziaria di pronunciarsi sulle proprietà ecclesiastiche.

Il marchese Baviera direbbe di no. Peccato che il dotto presidente della Corte d'Appello non legga che il *Don Pirlone*!

Quando tutto finì, i magnati si strinsero la mano rallegrandosi a vicenda dei discorsi che avevano fatto, e siccome io non ho potuto infiltrarmi perchè non m'ero messa l'indispensabile croce di cavaliere, così mi permetto di farli adesso che sentono tutti.

Sulla porta incontrai l'usciera: — L'aristocrazia, gli chiesi, è stata invitata?

— Nossignorè.  
— E perchè questa dimenticanza?  
— Cosa vuole? tanto ne avrebbero capito poco.  
— Stia zitto, del resto lo sfidano.  
— Ma che *sfidandum*? Qui le spade e i blasoni prima d'entrare bisogna metterle cogli ombrelli e coi bastoni.

Ecco! il socialismo è già arrivato fin sulla porta dei tribunali! Che tempi perversi!

## Guardia nazionale

Ufficiali, sott'ufficiali e militi  
ORDINE DEL GIORNO

Sono da voi, non crediate che io vi abbia dimenticati, no davvero, se più nobili occupazioni mi tennero sollevato, ciò non toglie che io abbia seguito le vostre evoluzioni e con quanto piacere vi abbia visti nel giorno dopo la Pasqua a fare le vostre passeggiate, manovre, pranzi, balli. Non citerò alcuna compagnia, ma d'or innanzi verrò a vedere quali saranno le più numerose alle manovre.

Ma il generale quando viene? mi direte voi — niente paura, la giunta municipale ha deciso che se il colonnello Lipari non accetta ne farà fare uno di legno... Così risparmierà il foraggio pel buccafalo!

So che quanto prima verranno fuori le ricompense per i distinti nell'inondazione. Se Placidi mi fa il piacere d'aspettare due giorni, ne parlerò nel futuro ordine del giorno, o vedrà che io troverò un mezzo per accontentare tutto il mondo ed evitare le deplorabili sinfonie... di quell'altra.

Mantenetevi in forza e sviluppate gli organi digestivi, la patria per ora non ha bisogno di voi, ma vi conta — se si muoverà l'arcivescovo di Monaco.

Al signor luogotenente generale Ricotti-Magnani, ministro della guerra FIRENZE.

Non al generale, ma al ministro ho la felicità di rassegnare come *emissario segreto* di Lanza i bisogni del paese.

Sappia, signor ministro, che io son diventato la bella Elena, per cui i regnanti della Grecia vogliono ammazzarsi per possedermi.

Favorisca di spedire a piccola velocità quattordici battaglioni del corpo infermieri militari e quattordici compagnie del treno colle prolunghie che le racco-

mando lunghissime, giacchè certi regnanti sono molto lunghi.

Coll'occasione se volesse farmi il piacere di telegrafare a Palermo e pregare il sindaco a mandar giù un vagone di marchesi per scrivere la storia di... Troja, le sarei tanto grato.

Fra noi pochi complimenti, mi tenga nella nota dei caporali di cucina per la prossima guerra col Bey di Tunisi e si conservi

DON PIRLONE FIGLIO.

## Chiamata della 2.a categoria 1849.

Ragazzi! attenti a non mancare, badate che il pro-verbio la prima si perdona nel soldato non c'è, per cui invece di quaranta giorni di villeggiatura, vi prolungherebbero la stagione e io sarei dolente di non più vedervi sulle porte dei caffè a studiare... il bollettino meteorologico.

Da bravi pigliate subito il primo periodo dal 1° maggio al 10 giugno, io verrò a vedervi col binocolo e parlerò di voi ai posteri.

Coll'occasione prevengo che se qualcuno per gli affari di leva ha bisogno amichevolmente (notiamo l'avverbio) di pareri... venga alla nostra direzione che debolmente e miseramente procureremo di dare quegli schiarimenti possibili, s'intende che il primo che ci offrisse un compenso... lo dirigeremo dal *Fanfulla* che non trae profitto di tutto.

Così allevierò qualche disturbo al distretto militare dal quale riceveremo sempre con piacere come oggi, qualunque avviso crederà d'inviarci.

## Al Quirinale

Ieri sera per la prima volta si aprì il teatrino di Corte. Io non potei andare perchè ero occupato, ma c'erano molte signore e varii non tutti cavalieri. — Due commedie in francese ed un proverbio in italiano di D. Renzis.

Si distinse la Ristori, mi diceva un amico, grazie dell'avviso risposi io, si sarà anche distinta la principessa perchè altre volte abbiamo avuto occasione di sapere che è molto amante di quanto può tornare istruttivo e dilettevole allo stesso tempo.

Delle altre non ne parlo, me l'ha imposto il guardaportone, dirò soltanto che se fosse stato tutto italiano mi avrebbe fatto più piacere; quei francesi a Roma han lasciato una così cara memoria! Non dico altro.

*Nefandum! regina iubet renovare dolorem!*

## Teatri.

Io sono franco e sincero. La compagnia Bellotti-Bon per me fu sempre la più brava compagnia d'Italia, ma 1,50 in platea con questi chiari di luna, con queste nebbie di tasse e di decimi, non saprei... ma un po' di ribasso... non sarebbe stato cattivo. Per esempio 1,25. Ma cinque soldi non fanno differenza? Domando scusa, io che non sono il corrispondente del *Fanfulla*, con 5 soldi faccio *dajeuner*.

Son riconoscente per conto mio del palco al 3° ordine sebbene il 24° del 1° ordine, vecchia stanza dei giornalisti sarebbe stato più comodo.

Ma il cavaliere Bellotti ha detto che i pubblicisti sono persone altolocate per cui non possono stare al primo piano. — Ha... ragione.

Domenica sera andrà in scena *Beethoven* del nostro amico Cossa.

Chi non viene a portare 1,50 sarà denunciato disertore. Padroni però di venire colla... chiave. Trattandosi di amici bisogna rendere la dovuta giustizia.

Sabato in otto andremo a trovare il sor Vincenzo che ci darà l'Otello.

A proposito di Otello. Il *Tempo* (come fece già una volta annuncierà *Hôtel* con tanto d'accento circonflesso.

Sor Vincenzo poi m'incarica di prevenire che il suo matrimonio era una fiaba! Che *Tempi* perversi! Perfino i matrimoni sono inventati e dire che io avevo raccolta la notizia da una ballerina di rango... misto.

## AVVISI A PAGAMENTO

### Circolo delle volpi

Nel giorno 15 e 17 avranno luogo le corse... delle volpi nazionali e forestiere. Requisito essenziale che la coda non sia minore di un metro. I biglietti per la tribuna lire... venti, *ciao... tribuna*.

Si domanda un posto... alla macchia, quanto può costare?

Io però ci voglio andare, e vedere meglio di tutti, se qualcuno ha del coraggio... avanti, alla barba di, tutte le tribune staccheremo un *ballon monté*.

COSTANZO CHAUVET, Direttore.

Pompei Giuseppe - Gerente Responsabile.

Roma, Succursale R. Tipografia di Firenze, via S. del Cacco, 21.